

Idee & opinioni

CORRIERE DELLA SERA

LA MEDICINA ESTETICA VA RITOCATA PROTOCOLLI PER RITROVARE LA FIDUCIA

 La medicina estetica secondo scienza e coscienza o secondo meri interessi commerciali? In Italia, e non solo in Italia, il dubbio c'è. La chirurgia plastica e ricostruttiva dovrebbe essere una specializzazione a sé. Ma così non è, perché da noi può praticarla qualunque laureato in medicina e chirurgia. E per avere l'abilitazione ad un atto altamente specialistico come la medicina estetica basta un master di poche ore. A volte, con copertura solo nominale, a praticarla sono semplici estetiste. Nemmeno infermieri specializzati, come avviene negli Stati Uniti. Anche questo peraltro criticabile. Così filler vari, spesso a base di acido ialuronico di basso costo e dubbia provenienza, vanno a go go. Un business da molti zeri. E perfino il pericoloso botulino può a volte passare per queste mani.

In Italia il problema andrebbe affrontato a livello ministeriale. E qualcosa il sottosegretario alla Salute, Francesca Martini, sta cercando di fare. Basterebbe obbligare l'estremo rigore scientifico e il sacrosanto principio del «non

nuocere». Alta professionalità, scienza e coscienza da opporre ai «cialtroni» in crescita esponenziale. Sconti e tariffe più accessibili (spesso a discapito della qualità) sono inoltre efficace attrattiva di fronte alla crisi economica.

In questo contesto, per la prima volta in Italia, il **Bureau Veritas**, uno tra i più importanti enti certificatori al mondo in materia di sanità, ha concesso una certificazione di qualità per la Progettazione e per le Procedure in estetica. A chi lo ha concesso? Alla RdV Medical Group di Roy De Vita, da dieci anni primario della Divisione di chirurgia plastica dell'Istituto nazionale dei tumori Regina Elena di Roma. Certificare la medicina estetica, e l'approccio all'intervento chirurgico fino alla sala operatoria, attraverso severi protocolli sempre verificabili da tutti i punti di vista è senz'altro il primo passo per cercare un cambiamento che ridia fiducia a pazienti e specialisti seri. Un primo passo per uscire da quel Far West che è oggi la medicina estetica.

Mario Pappagallo